

Abate Stuart Burns – Ospite per l'Ecumenismo – Contributo per il Seminario su Vita monastica e unità dei Cristiani

Prima di tutto devo trasmettervi il saluto caloroso e fraterno dell'Arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, che, come forse sapete, è un Oblato benedettino del Priorato di Salinsbury. Saluti anche dagli altri monasteri benedettini anglicani.

L'Arcivescovo Justin è stato insediato a Canterbury nei giorni della Messa Inaugurale di Papa Francesco. Alla cena dopo la cerimonia, alla quale alcuni di voi erano presenti, l'Arcivescovo Justin parlò con energia sullo scandalo della disunione all'interno del Corpo di Cristo – secoli di antiche divisioni, le cui radici, certamente nell'Occidente, erano più politiche che teologiche, e decisamente appartengono al passato; nulla a che fare con la situazione nel ventunesimo secolo.

L'indomani gli ospiti ecumenici dall'estero fecero visite di "cortesia" in piccoli gruppi per salutare l'Arcivescovo Justin. Io ebbi il privilegio di accompagnarne due: uno costituito dai rappresentanti delle "nuove" comunità come Taizé, Sant'Egidio, Bose e i Gesuiti [!], e l'altro costituito dai rappresentanti di comunità benedettine: Bec, Chevetogne e san Gregorio al Celio, qui a Roma. A tutti e due i gruppi, egli rivolse le stesse due domande: "A cosa devo prestare ascolto?" e "Cosa devo fare?".

Le risposte da parte dei due gruppi furono notevolmente simili: "Ascolti il Vangelo e ascolti i poveri, e lavori per l'unità della Chiesa". Il consiglio venne accolto: già stava a cuore dell'Arcivescovo Justin, ed ora vi sta corrispondendo in molti modi. Vorrei dirvi semplicemente di uno di questi.

Il palazzo Lambeth, sulla riva del fiume Tamigi opposta al palazzo di Westminster – i palazzi del Parlamento – è stata per secoli la residenza ufficiale degli Arcivescovi di Canterbury; un simbolo di status e di potere! [ha perfino una prigione sotterranea e un carcere!] Nel corso degli ultimi decenni è divenuta maggiormente la sede dell'amministrazione e della burocrazia.

Entro qualche settimana dal suo insediamento, l'Arcivescovo Justin aveva trasferito quasi tutto in alcuni uffici nelle vicinanze, sicché il palazzo Lambeth poteva, detto con parole sue, "diventare un'icona dell'ospitalità cristiana".

"Ora, cosa faccio di tutto questo spazio?" domandò ad un amico. "Riempilo con dei giovani", fu la risposta. Così una sfaccettatura significativa dell'ospitalità è ciò che egli chiamò "La Comunità di sant'Anselmo" – in onore di sant'Anselmo, il monaco dell'XI secolo di Bec, un grande teologo e Arcivescovo di Canterbury.

L'Arcivescovo Justin invitò sedici giovani, di diverse denominazioni cristiane e provenienti da tutto il mondo, otto uomini e otto donne, per venire a vivere e pregare con lui per dieci mesi. Nominò come Priore un giovane prete svedese, la cui ricerca di specializzazione post-laurea verteva sugli studi benedettini. Per prendersi cura di loro e istruirli è assistito da alcune sorelle e fratelli della Comunità Chemin Neuf. La loro giornata è strutturata attorno all'Ufficio e all'Eucaristia – ciascuno osserva la disciplina eucaristica della propria Chiesa – con periodi di preghiera silenziosa, studio e lavoro manuale. Il lunedì, martedì e mercoledì studiano la fede e la tradizione cristiana, il giovedì e venerdì lavorano con organismi che si prendono cura dei poveri e degli emarginati. Altri venti giovani sono non-residenti, e, continuando i loro normali lavori, vivono una regola modificata di vita e si uniscono alla comunità dei residenti il lunedì sera e per una giornata di studio ogni mese. La domenica ciascun membro della Comunità è assegnato ad una chiesa della sua tradizione. Per i membri residenti ci sono due ritiri di una settimana e un ritiro di trenta giorni, ignaziano o benedettino. Inoltre

trascorrono un breve periodo di alcuni giorni, in gennaio, in una comunità monastica anglicana tradizionale. I membri non-residenti hanno un ritiro di una settimana, e sono invitati, se possono, a trascorrere del tempo in un monastero per farsi un'idea del ritmo della vita.

L'esperienza è un intessere insieme i carismi benedettino, francescano e ignaziano nel contesto della vita intensa e indaffarata dell'Arcivescovo e di palazzo Lambeth, incontrare persone da tutto il mondo e di ogni strato sociale... Hanno anche "momenti di qualità" con persone come il card. Schönborn, p. Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, una delegazione ortodossa dell'Istituto Teologico di Mosca, che sta programmando una forma di partnership con la Comunità di Sant'Anselmo, Jean Vanier, fondatore delle Comunità dell'Arca, i Primati delle varie Province della Comunione Anglicana, leaders delle chiese riformate e di altre religioni, politici, economisti, e molti altri.

I dieci mesi sono un'esperienza di profonda comunità cristiana – che, come potete immaginare, è una parte dello sforzo, dal momento che essi devono affrontare le pressioni della vita comunitaria stretta, un regime di preghiera severo, così tante e diverse culture e tradizioni cristiane da accettare, un programma di rigoroso studio biblico e teologico, come pure l'immersione nelle tensioni internazionali e nelle crisi dell'attualità.

È stato interessante osservare, per esempio, svilupparsi la relazione tra un protestante, cresciuto in una casa militare in Irlanda durante i "tumulti", che era stato portato a credere che ogni cattolico-romano sarebbe stato contento di ucciderlo, e un cattolico-romano conservatore, a cui avevano insegnato che tutti i protestanti erano destinati all'inferno! Oppure un pentecostale keniano che nei primi mesi si ribellava ad un culto vincolato ad un Ufficio formale e al Salterio, e poi giunse ad un profondo amore e apprezzamento per il Salterio.

Nelle prime settimane, molti di loro non riuscivano ad aspettare la domenica, quando potevano praticare il culto nel modo a cui erano abituati. Seguiva poi un tempo, quando si sviluppava l'intensità della Comunità ed essi iniziavano ad impegnarsi più a fondo con l'Ufficio, in cui iniziavano a percepire una certa superficialità nel normale culto domenicale.... Ma alla fine dei dieci mesi ciascun membro partiva con un profondo senso della loro vocazione come membri dell'unico Corpo di Cristo, ma con una rinnovata stima della loro propria tradizione, e un rapido sguardo nell'amore e nell'angoscia di un leader della Chiesa.

Si è vista un'esperienza vissuta di ciò che propugna Papa Francesco: il centro focale posto sulla comunione che, come battezzati membri del corpo di Cristo, già condividiamo. L'unità che avevano raggiunto in dieci mesi era palpabile, come lo era la loro gioia e la loro determinazione quando l'Arcivescovo li incaricò di tornare ai loro paesi per lavorare con lo Spirito santo nel mettere in azione l'integrità del vangelo nella loro società.

La "coorte" seguente è arrivata il 3 settembre, e ho passato qualche tempo con loro prima di venire qui: altri sedici giovani, di tredici diverse nazionalità: Anglicani, Cattolico-Romani, Metodisti, Luterani, Riformati e Uniti Riformati e Quakers ; un bella mescolanza! – e altri venti non-residenti – una bella sfida!